

COMMISSIONE VI
FINANZE E TESORO

59.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 LUGLIO 1985

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PAOLO ENRICO MORO

INDICE

PAG.

Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):

Disposizioni per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette (2870)	3
MORO PAOLO ENRICO, <i>Presidente</i>	3, 4, 5, 6
ALPINI RENATO	5
BELLOCCHIO ANTONIO	4, 6
COLUCCI FRANCESCO	4
D'AIMMO FLORINDO, <i>Relatore</i>	3
LOMBARDI DOMENICO RAFFAELLO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	4, 5
PATRIA RENZO	4
ROSSI DI MONTELERA LUIGI	5
VISCO VINCENZO	5

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9,50.

CARLO MEROLLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette (2870).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Disposizioni per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette ».

Ricordo che nella seduta del 17 luglio la discussione sulle linee generali fu sospesa in attesa di conoscere le deliberazioni del Senato sul disegno di legge di riforma del sistema di riscossione. Il relatore ha facoltà di fare il punto sullo stato della discussione.

FLORINDO D'AIMMO, *Relatore*. Signor presidente, il disegno di legge n. 2870 proroga per l'anno 1986 il sistema di riscossione delle imposte dirette oggi vigente.

Esso è strettamente legato al disegno di legge di riforma del sistema della riscossione attualmente all'esame del Senato, ma il ritardo con il quale quel ramo del Parlamento procede ancora oggi alla discussione del provvedimento ha indotto il Governo a presentare alla Camera il disegno di legge al nostro esame sul quale si è già svolta un'ampia discussione.

In alcuni interventi è emerso il rammarico per la necessità di dover ricorrere ancora una volta ad una proroga del sistema vigente, rinviando nuovamente la introduzione nel nostro ordinamento di

una normativa più agile e più rispondente alle necessità di un paese moderno.

Il terzo comma dell'articolo 1 fissa al 5 per cento del totale delle riscossioni del precedente esercizio l'incremento degli aggi per i privati esattori, incremento corrispondente al tasso d'inflazione programmato considerato anche nel disegno di legge finanziaria che il Governo sta predisponendo per il 1986.

Gli emendamenti soppressivi del terzo comma lasciano invariate le percentuali di aggio applicate negli scorsi esercizi, facendo così variare gli incrementi in proporzione al volume delle effettive riscossioni.

Questo è stato il punto sul quale si sono registrati i più accesi contrasti e le maggiori perplessità; per tale motivo, quindi, ho ritenuto opportuno proporre una mediazione tesa ad escludere che lo ammontare complessivo degli aggi per ciascuna esattoria possa nel 1986 eccedere l'ammontare degli aggi percepiti sui ruoli posti in riscossione nel 1985 e di quelli sui versamenti diretti percepiti nello stesso anno, maggiorato dell'indice percentuale dell'incremento nazionale del 1986 dei costi generali delle gestioni esattoriali.

Naturalmente ad effettuare tale calcolo ed a definire la norma nel dettaglio, dovrà provvedere il ministro delle finanze mediante proprio decreto.

Con questo emendamento in sostanza si dovrebbe tendere a « bloccare » gli utili realizzati dalle esattorie nel corso del 1985 considerando soltanto l'incremento del costo sostenuto per le spese generali previsto per il 1986.

Annuncio inoltre la presentazione di un secondo emendamento all'articolo 1, con il quale si stabilisce che la disposizione contenuta nel terzo comma non

trova applicazione nei confronti delle esattorie site nei comuni nei quali opera la sospensione dei pagamenti di imposta perché soggetti nel passato a calamità naturali.

È ovvio, infatti, che il tetto all'incremento degli aggi, in tali casi, non avrebbe alcun significato.

Quanto alla situazione esistente in Sicilia, va considerato che la normativa regionale opera anche per il 1986; pertanto non è necessario modificare l'articolo per comprendere anche questa situazione particolare.

FRANCESCO COLUCCI. Nella precedente seduta dedicata all'esame di questo disegno di legge abbiamo tutti concordato per un rinvio, considerando utile una pausa di riflessione in attesa di conoscere quale fosse l'iter del provvedimento di riforma generale della materia, all'esame del Senato.

In quell'occasione, il rappresentante del Governo aveva annunciato che, nel pomeriggio stesso, la Commissione finanze del Senato avrebbe esaminato il provvedimento di riforma. Siamo ancora in attesa di conoscere quanto è accaduto.

DOMENICO RAFFAELLO LOMBARDI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor presidente, come gli onorevoli deputati avranno appreso dalla lettura del resoconto dei lavori della VI Commissione del Senato, il Governo si è opposto alla proposta avanzata dal senatore Giura Longo, intesa a differire l'esame del provvedimento, ed ha sollecitato al tempo stesso la presentazione degli emendamenti. La Commissione, dopo una breve discussione, ha rinviato ad oggi l'esame delle modifiche proposte agli articoli. La seduta era prevista per le 9,30, ma non inizierà fino a quando io, dopo che sarà terminata la riunione di questa Commissione in sede legislativa, non potrò recarmi al Senato.

PRESIDENTE. Mi sembra di comprendere che non vi è nulla di nuovo ri-

spetto alla motivazione che ci spinse, il 17 luglio scorso, a rinviare la discussione del provvedimento ad oggi.

ANTONIO BELLOCCHIO. Mi corre l'obbligo di rettificare un'affermazione che, con un po' di malizia, è stata poc'anzi fatta dal rappresentante del Governo, allorquando, riferendosi all'intervento del senatore Giura Longo, ha cercato di prospettare che il gruppo comunista era favorevole al rinvio. In realtà la proposta del senatore Giura Longo derivava dalla presa d'atto dell'impossibilità di approvare il provvedimento di riforma generale prima delle ferie estive.

Tale impossibilità permane tuttora e non certo per colpa del gruppo comunista, l'unico che ha presentato gli emendamenti al disegno di legge di riforma. A parte quelli soltanto preannunciati dal relatore, nessun altro gruppo di maggioranza, né di opposizione, pur avendo convenuto di farlo entro questa mattina alle 9, ha presentato gli emendamenti.

Se questa è la situazione del progetto di legge di riforma all'esame del Senato, di fronte alla proposta avanzata dal relatore D'Aimmo, che a nostro avviso peggiora il disposto del disegno di legge in esame, il gruppo comunista si troverà nella condizione di dover chiedere la revoca della sede legislativa, a meno che non venga compiuto uno sforzo collettivo e si faccia in modo che il provvedimento di riforma generale della materia possa concludere il suo iter.

In ogni caso, considerando che oggi si riuniranno i gruppi di maggioranza del Senato, credo che sia opportuna un'altra settimana di pausa.

RENZO PATRIA. Una pausa di riflessione può essere utile per due ordini di motivi. In primo luogo, poiché alcuni degli emendamenti preannunciati devono comunque essere sottoposti al vaglio della V Commissione bilancio e, dunque non potremmo giungere quest'oggi all'approvazione definitiva del disegno di legge. In secondo luogo dobbiamo considerare

che la rimessione in aula del provvedimento ritarderebbe ancor di più l'iter del provvedimento rispetto ad un rinvio breve. Sono quindi favorevole alla proposta dell'onorevole Bellocchio, purché sia possibile far in modo che il provvedimento venga definitivamente approvato prima della pausa estiva dei lavori parlamentari.

VINCENZO VISCO. Come già ho avuto modo di rilevare, questo disegno di legge è strettamente collegato, sul piano logico, all'approvazione della riforma ed al tipo di riforma che si intende adottare. Ne consegue che, finché essa non sarà varata, è opportuno rinviare l'esame del provvedimento di proroga. Infatti, a seconda dei casi, esso potrebbe risultare del tutto inutile, ovvero, se l'iter della riforma si dovesse bloccare, potrebbe rendersi necessaria la presentazione di un provvedimento tampone di natura diversa.

In ogni caso, se dobbiamo approvare una proroga, è necessario un minimo di garanzia che il nuovo assetto venga creato. Non mi oppongo, pertanto, alla proposta di rinvio della discussione.

RENATO ALPINI. Signor presidente, concordo con la proposta di rinvio in attesa che il Senato, non dico approvi il disegno di legge di riforma (perché credo ormai non sia più in grado di farlo in tempi brevi), ma ci fornisca un utile orientamento sulla base del quale la Commissione possa programmare i propri lavori.

Preannuncio la presentazione di due emendamenti che, a mio avviso, non contengono alcun profilo di natura finanziaria e sui quali quindi la V Commissione bilancio non dovrà esprimere alcun parere.

Da una parte si tratta di mettere in relazione la materia in discussione con la vigente normativa antimafia e dall'altra di anticipare al 30 giugno 1986 il termine che nel disegno di legge n. 2870 è fissato alla data del 31 dicembre 1986.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dovremo allora passare alla votazione in linea di principio degli emendamenti 1. 2, 1. 6 e 1. 7 i quali, nel caso vengano approvati, dovranno essere trasmessi alla V Commissione bilancio per l'espressione del prescritto parere.

DOMENICO RAFFAELLO LOMBARDI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo è contrario agli emendamenti 1. 2 ed 1. 6; è favorevole, invece, all'emendamento 1. 7.

LUIGI ROSSI DI MONTELERA. Signor presidente, non finisco più di stupirmi perché di fronte alla necessità di approvare un disegno di legge, credo vi debba essere anche una discussione di merito e mi pare che nella scorsa seduta fosse emersa una ben precisa preoccupazione.

Il parere contrario testé espresso dal rappresentante del Governo sugli emendamenti 1. 2 e 1. 6 mi mette in seria difficoltà perché su tali punti credo vi siano dei motivi logici per condividerli.

Chiedo al Governo un riesame del proprio parere perché nel caso vengano posti in votazione in linea di principio gli emendamenti 1. 2 e 1. 6, eventualmente respinti, non potrebbero essere più ripresentati. Propongo quindi di sospendere anche questa votazione per permettere un più sereno confronto.

VINCENZO VISCO. Signor presidente, non ho motivo di oppormi alla richiesta formulata dal collega Rossi di Montelera, ma devo anche dire che sono d'accordo con il Governo, come spesso mi accade quando sostiene delle tesi accettabili.

La settimana scorsa emerse la preoccupazione per quelle esattorie che nel corso di quest'anno avevano accresciuto il proprio fatturato in misura rilevante a causa di un loro più proficuo impegno nel servizio di riscossione: non vedo cosa ci sia di male a porre un tetto alla remunerazione.

L'emendamento 1. 6 del relatore sembra invece seguire una logica diversa ed

in questo caso non giusta. Si sostiene infatti che se i costi di produzione delle aziende aumentano in misura maggiore del tasso programmato di inflazione dobbiamo consentire il recupero di questi maggiori oneri. Ma questo ragionamento è sbagliato perché il compito del Parlamento è quello di indurre le aziende a ridurre i costi di produzione, e non quello di remunerarli comunque.

Quindi, vorrei invitare il collega D'Aimmo a riflettere sul meccanismo da lui prospettato, che a mio avviso non risolve le questioni poste: se l'obiettivo è che le imprese devono contenere i costi, è bene che sia raggiunto.

ANTONIO BELLOCCHIO. Solo raramente mi capita di esser d'accordo con il Governo, ma questa volta sono dello stesso avviso del sottosegretario.

Come già ho avuto modo di dire, la soppressione del terzo comma è peggio-

rativa del provvedimento perché, senza alcuna riflessione, comporta l'aumento degli aggi. L'emendamento del relatore, poi fa riferimento ai costi, il cui aumento è inversamente proporzionale all'incremento del lavoro degli esattori, che viene a ridursi.

Quanto alla proposta di rinvio avanzata dall'onorevole Rossi di Montelera, il gruppo comunista è d'accordo.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 10,20.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI*

DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO